

→ **Sotto tiro** Aggrediti in strada e negli hotel, una ventina i reporter arrestati ma non è chiaro da chi
→ **La Casa Bianca** ne chiede il rilascio, dalla Ue condanna degli attacchi. Preoccupata la Fnsi

Caccia ai giornalisti al Cairo Per la tv di Stato sono spie



La sfida Manifestanti feriti, alle loro spalle carri armati

Il governo egiziano non vuole testimoni, parte al Cairo la caccia ai giornalisti. Una ventina quelli arrestati, 50 le segnalazioni di aggressioni. Vodafone costretta a inviare sms pro-Mubarak. Gli Usa: basta attacchi ai reporter.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Sarà difficile smentirli. Sarà difficile perché raccontano tutti la stessa versione dei fatti. Al Cairo da ieri è ufficialmente aperta la caccia ai giornalisti stranieri, dal Washington Post ad Al Jazira il racconto di queste ore è lo stesso. Picchiati, persino accoltellati in piazza dal fronte pro-Muba-

rak, le loro telecamere e macchine fotografiche fatte a pezzi o rubate. Sequestrati, arrestati «per la loro stessa sicurezza», come ripetono i portavoce del governo. Insidiati fin dentro agli alberghi, presi d'assalto da teppisti armati di spranghe e coltelli. Un'operazione troppo sistematica e capillare per non sospettare una regia. La tv di stato egiziana, secondo Al Jazira, accusa gli stranieri in piazza di essere spie israeliane. E anche se non menziona i giornalisti, il vicepresidente Suleiman si mostra in sintonia, parlando in tv di «infiltrati» in piazza Tahrir e di «complotto straniero» dietro alle violenze. Quello che Suleiman non dice, invece, è che il governo ha costretto Vodafone - come le al-

tre compagnie di telefonia, Mobinil e Etisalat - ad inviare ai suoi utenti sms di sostegno a Mubarak, invitando «gli uomini onesti e leali dell'Egitto ad affrontare i traditori e i criminali» in

Sms
Vodafone costretta ad inviare messaggi pro-Mubarak

piazza. La linea del governo è chiara: togliere di mezzo i testimoni e continuare ad usare l'informazione come ha fatto finora, a senso unico.

Vodafone protesta, il governo si trincerava dietro alle leggi di emergen-

za. Le leggi, appunto. Ma non c'è nessuna vera accusa verso la ventina di giornalisti «arrestati» ieri, termine improprio perché spesso non è chiaro da chi siano tenuti in custodia. Almeno 50 le segnalazioni arrivate al Committee to Protect Journalist negli ultimi due giorni. Ieri due giornaliste del Washington Post vengono arrestate insieme al loro interprete, poche ore dopo il rilascio di due reporter del New York Times. Al Jazira chiede che siano liberati tre dei suoi giornalisti, un quarto risulta scomparso. Una troupe della Cnn viene aggredita, per la seconda volta. Un giornalista di Al Arabiya, Ahmed Abdullah, sequestrato mercoledì da uomini in abiti civili, viene trovato dopo ore coperto di san-